

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La spirale della guerra appare inarrestabile

Golfo, altre otto navi distrutte dagli irakeni Allarme per il petrolio

Sei unità attaccate dall'aviazione e dalla marina di Baghdad, due saltate su mine - I sauditi smentiscono l'intervento dei loro caccia - Riunito il Consiglio di sicurezza

Al cuore del mondo industrializzato

di ENNIO POLITO

È POSSIBILE immaginare guerre che non riguardino i paesi del mondo industrializzato, che nulla abbiano a che fare con le motivazioni dominanti in questa parte del pianeta, che escludano, grazie anche a una presunta «ragionevolezza» dei suoi dirigenti che si contrappongono alla «nazionalità» delle parti in conflitto, il rischio di un nostro coinvolgimento? La guerra tra Iran e Irak, che da quattro anni ormai insanguina il Golfo, sottraendosi a ogni tentativo di mediazione, sembrava avere questa qualità ed essere pertanto classificata, non senza fondamento, come un fatto nuovo rispetto all'esperienza dei conflitti provocati nel Terzo Mondo dai calcoli delle due maggiori potenze.

Ed ecco che, proprio nel momento in cui l'incomprendibilità e l'insostenibilità delle argomentazioni che, da una parte e dall'altra, convergono per prolungarla, essa si comporta come se avesse acquisito una «valità propria», come se disponesse di una propria sinistra capacità non solo di autoalimentarsi, ma di estendersi, coinvolgendo paesi che avevano mantenuto finora una loro più o meno effettiva neutralità — paesi che fanno parte, come le stesse parti in conflitto, dello schieramento «non allineato» — e con essi lo Stato che guida l'Alleanza atlantica.

Ciò accade, evidentemente, innanzi tutto per deliberata volontà dei due paesi interessati. È difficile spiegare perché il presidente iraniano, Ruhollah Khomeini, abbia scelto proprio il momento in cui il ministro degli Esteri della Siria, paese che ha conservato un legame con la comunità internazionale sui suoi dirigenti, giungeva a Teheran in missione di pace, per proclamare che Baghdad «avrà presto le armi capaci di demolire la stessa isola di Kharg», punto di attracco delle petroliere; a meno di non pensare a un preciso, inflessibile disegno teso alla ricerca di una via d'uscita dalla guerra attraverso il coinvolgimento di altri. L'altra affermazione, quella secondo cui l'Irak «non ha bisogno dell'aiuto americano» contro l'Iran, è, anzi, in grado di sostituire la sua propria presenza militare sul territorio degli Stati arabi minacciati, a quella degli Stati Uniti, di cui con riluttanza si discute, ci appare allora, data le condizioni di estrema vulnerabilità e dipendenza in cui l'Irak è venuto a trovarsi a causa della guerra, come pura demagogia e sotterfugio.

L'Irak è certo in grado di far valere, nella discussione sulle responsabilità per il protrarsi del conflitto, un dato obiettivo: quando, il 31 ottobre scorso, il Consiglio di sicurezza dell'ONU si pronunciò con dodici voti contro zero e tre astensioni per la cessazione immediata delle ostilità e il rispetto della libertà di navigazione del Golfo, Baghdad disse di sì e fu Teheran a opporsi, denunciando quel voto come un «complotto» pro-irakeno. La posizione dell'Irak fu «stato l'aggressore iniziale» — un dato, anche questo oggettivo —, l'Irak deve essere condannato. Ma, al tempo stesso, Teheran ostenta almeno nella guerra delle parole, un assoluto disinteresse per quelle leggi di convivenza internazionale violate che, se, potrebbero legittimare la condanna, proclama l'obiettivo

KUWAIT — La spirale della guerra sembra ormai inarrestabile: altre sei navi sono state attaccate e distrutte ieri mattina da aerei e unità militari irakeni, mentre due sono state distrutte dall'urto contro mine. Con la nuova massiccia incursione — venuta poche ore prima che a New York si riunisse, su richiesta dei sei paesi arabi del Consiglio di cooperazione del Golfo, il Consiglio di sicurezza dell'ONU — l'Irak ha inteso ribadire — afferma il comunicato del portavoce militare — «di essere fermamente deciso ad accentuare il blocco di tutti i porti ed i littorali irakeni del Golfo. L'Irak colpirà e distruggerà tutti gli obiettivi navali che tentassero di entrare in queste regioni (irakeni). Conseguenza di questa escalation è il veriginoso aumento delle tariffe assicurative marittime e dei poli, nonché la minaccia — sottolineata dal ministro del petrolio saudita sceicco Zaki Yamani — che i «Lloyds» decidano di cancellare del tutto le assicurazioni, provocando così di fatto un blocco dello stretto di Hormuz. Il nuovo attacco irakeno ieri mattina dalle forze militari di Baghdad è stato compiuto contro un convoglio in navigazione nella baia di Khor Musa, di fronte al porto iraniano di Bandar Shapur. Sei navi — secondo il portavoce — «sono state viste prendere fuoco»; dopo l'attacco, «vengono»

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 2

Sollecitato da CGIL, CISL e UIL un incontro urgente

I sindacati dal governo con richieste convergenti Grandi cortei a Napoli e Milano, oggi Bologna

Chiaromonte rinnova l'appello del PCI a un accordo che accolga le proposte avanzate dalle confederazioni: recupero fiscale per l'inflazione oltre il 10 per cento, blocco dell'equo canone, restituzione del quarto punto

Il gruppo comunista in Senato ha rinnovato ieri l'invito alla maggioranza a modificare il decreto-pacchetto-provvedimenti avanzate dai sindacati, il nostro — ha spiegato Gerardo Chiaromonte — è un ennesimo tentativo di ricreare le condizioni per un confronto democratico. Intanto, CGIL, CISL e UIL hanno inviato lettere separate al governo chiedendo un incontro urgente. In una intervista a «l'Assegna sindacale», il segretario socialista della CGIL, Silvano Verzelli, ha dichiarato che il retroscena di questa mobilitazione è la proposta Lama-Del Turco, rappresentata «un incoraggiamento sufficientemente solido e convincente, anche in rapporto con ulteriori approfondimenti con il governo e i gruppi parlamentari del Senato». Per i comunisti, fra le questioni più urgenti da esaminare, il blocco dell'equo canone ed agosto e la sospensiva «eccezionale» in tutto governativo sul prorogatio temporaneo. Se maggioranza e governo rifiutano qualsiasi possibilità di confronto, ha detto Chiaromonte, «condurremo la nostra battaglia di opposizione nel mondo più vasto».

Fermento di iniziative sindacali in tutto il paese. Grandi cortei a Milano e a Napoli. La voce dei lavoratori si leva contro la decisione governativa di rifiutare alla Camera qualsiasi ipotesi di modifica del provvedimento della CGIL. Carzillo (proposta Lama-Del Turco) rappresenta «un incoraggiamento sufficientemente solido e convincente, anche in rapporto con ulteriori approfondimenti con il governo e i gruppi parlamentari del Senato». Per i comunisti, fra le questioni più urgenti da esaminare, il blocco dell'equo canone ed agosto e la sospensiva «eccezionale» in tutto governativo sul prorogatio temporaneo. Se maggioranza e governo rifiutano qualsiasi possibilità di confronto, ha detto Chiaromonte, «condurremo la nostra battaglia di opposizione nel mondo più vasto».

Intervista a Carniti sul decreto: c'è anche una mia proposta

ROMA — Fierre Carniti indica il tavolino stracolmo di libri, la sua compagnia in questi giorni di riposo a casa dopo due mesi di malattia. «Vedi, sono pronto allo scontro. Non hai che da scegliere il tema: politica, economia, cultura, anche medicina». Grazie, ma non sono qui per una singolare tenzone. Meglio conoscere il perché delle sue ultime scelte, capire dove Carniti ha intenzione di portare la CISL ora che, con l'intervento conclusivo all'Assemblea di Sorrento, si appresta a tornare al suo posto di segretario generale. Tiro fuori il notes per prendere appunti. «Ma questa, è una chiacchierata in libertà, non un'intervista», obietta. E' comunque utile raccontarla per quel che è.

Carniti ha appena letto la lettera inviata da Chiaromonte agli altri capigruppo del Senato. L'ha ricevuta in copia, come Lama e Benvenuto, perché l'iniziativa del PCI riguarda anche il sindacato, quanto meno quelle contropartite proposte di modifica del decreto sulla scala mobile che Craxi ha ignorato. Carniti, però, si mostra scettico: «In questi termini non produce niente. Fa solo sospettare che sia tattica, magari per far saltare un'altra volta il decreto».

«Dunque, ancora muro contro muro?»

«Se il PCI è interessato alla sostanza e non alla forma, (Segue in ultima) Pasquale Cascella»

Durissimo scontro sul filo della crisi di governo

Torbido ricatto PSDI al PRI: «Spadolini fu nazifascista»

La tecnica dell'intimidazione in difesa di Longo - Silenzio repubblicano - Nuovi attacchi all'on. Anselmi e chiamata di correo verso la DC - Impacciata replica di Galloni

ROMA — Per ritorsione verso l'inistenza repubblicana sulla «questione morale» — corsivo anonimo del giornale del PSDI arriva oggi a rinfacciare a Spadolini un passato di nazifascista, imponendogli di «cambiar metodo se non vuole dell'altro». La tecnica del ricatto e dell'intimidazione scelta dal PSDI per difendere Pietro Longo dopo le conseguenze dell'affare P2 compie un salto di qualità. E c'è da chiedersi, a questo punto, se basterà l'imminenza delle elezioni europee a impedire l'immediato precipitare di una crisi di governo. Probabilmente proprio la convinzione che si è sul filo della crisi spiega l'incredibile atteggiamento di Spadolini: il quale, invece di affrettarsi a tutelare la sua onorabilità da un'aggressione così vergognosa, si è preso piuttosto una giornata di silenzio prima di rispondere.

«Nervi saldi», aveva proclamato qualche giorno fa. Ma in tal modo si sfiora l'acquiescenza verso le intimidazioni. Resti che, da parte di Longo, si è dalla copertura offerta al loro segretario dalla stessa presidenza del Consiglio, gli uomini di Longo provvedono contemporaneamente a sviluppare i lavori della Commissione (presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2). Il tentativo di «inquinare» il lavoro della Commissione è manifesto nel disegno di costringere la DC a prendere le distanze dalla sua parte. Il ricatto è stato crociato e mentire: non a caso al giudizio della Anselmi vengono contrapposti quelli, molto più «nobili», di Longo e Galloni. Tre all'indietro della DC partono interrogativi cifrati e allusivi sul grado di coinvolgimento dello scudo crociato nella trama di Gelli.

Le scorribande dei socialdemocratici sono dunque la dimostrazione — osserva ieri Achille Occhetto, membro comunista della Commissione P2 — che «ci si comporta in modo tale da favorire di fatto i poteri occulti e a impedire che la Commissione proseguisca con la necessaria serenità i suoi lavori».

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Su questo sfondo torbido scorse la cronaca dello sfascio del pentapartito. Il liberale Zanonone lo attribuisce all'ansietà di una DC che teme il declino, «ai modi sbrigliati di un PSI che ha fretta di crescere», ma anche — appunto — alle «ombre non chiarite dell'inchiesta sulla P2». De Mita a sua volta se la prende con Craxi, al quale rammenta che «chi dirige la coalizione deve avere la consapevolezza che il governo è di coalizione». Ma è sorprendente che il segretario della DC non spenda una parola per difendere il suo partito dal rovente sospetto di collusione con la P2 che il PSDI gli rovescia addosso: «Averne la DC è un errore, perché questi anni un peso decisivo nell'esercizio del potere — scrive sempre il giornale socialdemocratico — come perché ha lasciato crescere questo cancro che minaccia le istituzioni?». È toccato a Galloni, sul «Popolo», approntare un'impacciata risposta.

Le conclusioni della prefezione di Tina Anselmi, sulla inquietante presenza della DC non spenda una parola per difendere il suo partito dal rovente sospetto di collusione con la P2 che il PSDI gli rovescia addosso: «Averne la DC è un errore, perché questi anni un peso decisivo nell'esercizio del potere — scrive sempre il giornale socialdemocratico — come perché ha lasciato crescere questo cancro che minaccia le istituzioni?». È toccato a Galloni, sul «Popolo», approntare un'impacciata risposta.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)



Gabriella Trevisin può tornare subito in Italia Liberata a Sofia per buona condotta Ma Paolo Farsetti rimarrà in carcere

SOFIA — «Può usufruire della scarcerazione anticipata, avendo tenuto un'eccezionale condotta», potrà lasciare la Bulgaria quando vuole», dice la notizia della STA, l'agenzia di stampa bulgara, diffusa ieri mattina a Sofia, e che riguarda Gabriella Trevisin, italiana arretrata ventuno mesi fa in Bulgaria e condannata con l'accusa di spionaggio insieme al suo compagno di viaggio, l'impietato della Lebole di Arezzo Paolo Farsetti. Alla donna è stata dimezzata la pena (era stata condannata a tre anni, ne ha scontati uno e mezzo) ufficialmente per la «buona condotta», e per l'onestà nel lavoro dimostrata in carcere, ma la formula giuridica spiega solo fino a un certo punto la sua scarcerazione. È chiaro invece che le autorità bulgare hanno lanciato un nuovo corposo messaggio di distensione nei confronti dell'Italia.

Del resto, nonostante le ritorsioni critiche bulgare per la detenzione in Italia di Sergey Antonov, accusato nell'inchiesta sull'attentato al Papa, è in atto da tempo un complessivo miglioramento dei rapporti diplomatici tra i due paesi. Anche per questo la scarcerazione di Gabriella Trevisin, peraltro sempre considerata assai diversamente da Paolo Farsetti, era nell'aria.

La donna, che al processo di primo grado sembrò contraria alle pesanti accuse dei giudici bulgari contro Farsetti e che ritrattò in buona parte le stesse accuse in appello, è stata scarcerata a Sofia.

(Segue in ultima)

Nell'interno

Consensi al discorso tenuto da Mitterrand a Strasburgo

Reazioni largamente positive in Italia al discorso del presidente francese di fronte al Parlamento europeo, in occasione del quale egli ha appoggiato il progetto presentato da Altiero Spinelli (indipendente eletto nelle liste PCI) per l'integrazione comunitaria. Apprezzamento di Pertini, che ha rilevato come Mitterrand si sia ora pronunciato anche a favore dell'allargamento della CEE a Spagna e Portogallo. A PAG. 3

La posizione del PCI sulla proposta Scotti per Napoli

«Una giunta a sei per Napoli? Se non è una manovra, possiamo confrontarci. Fino ad ora ad evitare il confronto è stata proprio la DC. Per noi, però, è importante non interrompere il rapporto unitario a sinistra». È questa la posizione del PCI espressa dal segretario della Federazione di Napoli, Ranieri. Dalla DC nazionale, intanto, un avallo alle posizioni del vicesegretario. A PAG. 8

Settimana fitta di scioperi per aerei, treni e traghetti

Scioperi su aerei, treni, traghetti. Per chi deve viaggiare è proprio un brutto fine mese. E per giunta per tre giorni, dalla sera del 29 maggio al mattino del 2 giugno, resteranno chiusi anche i distributori di carburante (durante la notte, dalle 22 alle 6, saranno chiuse anche le stazioni di servizio autostradali). Le agitazioni sono in prevalenza legate al rinnovo dei contratti. A PAG. 10

ULTIM'ORA

Maradona al Napoli (11 miliardi)?

NAPOLI — Diego Maradona, il fuoriclasse argentino attualmente in forza al Barcellona, andrebbe al Napoli? La notizia è rimbombata ieri a tarda sera nel capoluogo campano dove si parla di un possibile acquisto per 11 miliardi. Maradona dovrebbe un milione e 200 mila dollari. Il calciatore, intervistato a Madrid, non ha escluso il suo passaggio al Napoli.

Tragedia al largo del Giappone, tre morti e due dispersi

In fiamme una nave con 27 italiani

GENOVA — Dopo la «Tito Campanella», dopo il rogo che ha distrutto il mercantile «Deveshire», un altro nome va ad aggiungersi al tragico elenco delle «scorie» in mare. È quello della «Casper Trade», una petroliera di 140.000 tonnellate di stazza lorda, devastata da un incendio mentre stava navigando al largo delle isole Natuna, tra il Giappone e Singapore. Le fiamme si sono sviluppate nel locale macchine della «Casper Trade», il genovese Carlo Schiaffino di 44 anni.

Tre morti e due dispersi, dunque, mentre le notizie provenienti da Singapore sono per il momento ancora frammentarie. Al momento si conoscono soltanto i nomi dei due dispersi: si tratta del secondo ufficiale di macchina Bruno Favretto, 35 anni, residente a Borzonasca, un paese sulle alture di Genova, e di Gaetano Abbastata, anch'egli 35enne, ingegnere di bordo e residente con la famiglia a Molletta. Più contrastanti le notizie invece sui tre morti. Secondo le informazioni provenienti da Singapore dove sarebbero italiani, il terzo straniero, invece, la moglie del comandante Schiaffino avrebbe ricevuto una comunicazione dal marito il quale avrebbe informato che tra i morti due sarebbero di nazionalità filippina.

La «Casper Trade» viaggiava «in zavorra»: le cisterne, cioè, non contenevano petrolio ma acqua al fine di garantire comunque un certo peso standard che mantenesse il giusto equilibrio. Forse è stata proprio l'acqua ad evitare che in seguito all'incendio si verificasse un'esplosione che avrebbe condannato tutto l'equipaggio.

Max Maueri

Più la g nel

La petrol

n i

Lenta Saadita coinvolge eventua prima 1980, e c ogni pos ta, al te sgradita sa dalle probab Stato ec ma que proble i suoi d essendo famigli so: fmo senza in situazi causa n

Tens sare

Dal no MOSC/ lino in retto di flotta i Golfo i dubbic militar centrali deti Co giorni i a Mosc momei partec perché che gli plomat sione sormo prende

Si di paes